

# Cont(r)o Terzi

Il CDA del 29/9/2009 discuterà nuovi schemi di ripartizione per le attività eseguite per conto terzi.

Per quanto riguarda il personale coinvolto in queste attività (ricerca e tariffari) si stabilisce una quota massima distribuibile per ogni attività, da suddividere tra docenti, tecnici e amministrativi.

Resterebbe, però, senza risposta una richiesta che avevamo già avanzato all'Amministrazione, cioè la garanzia che le quote distribuite al personale, deliberate dai consigli di dipartimento, siano conosciute da tutti. Attualmente ci sono tecnici che addirittura non sanno se stanno lavorando per la ricerca istituzionale o per il conto terzi. Questa situazione non è accettabile: tutti hanno il diritto di sapere per chi e per che cosa stanno lavorando. Se la quota da distribuire a chi svolge attività di ricerca commissionata o attività a tariffario si ridurrà, è ancor più importante che ci sia la massima trasparenza all'interno delle strutture, che tutti sappiano quanto incassano i docenti e quanto il personale tecnico amministrativo.

Inoltre, visto che i nuovi schemi hanno lo scopo di far recuperare maggiori risorse a un bilancio universitario colpito dai continui tagli governativi, segnaliamo che la contrattazione integrativa ha subito tagli notevoli, mai rientrati.

Riteniamo che una parte di queste risorse debba pertanto andare a rafforzare la contrattazione del personale tecnico amministrativo (i docenti hanno i loro automatismi), come previsto dalla piattaforma della RSU, e questo ribadiremo nel corso delle prossime trattative.

Riproporremo, inoltre, il problema delle garanzie per i lavoratori che svolgono il conto terzi, e ci batteremo affinché tutto il personale disponibile e competente di ogni struttura possa accedere al conto terzi, contrastando ogni uso improprio (discriminazione, favoreggiamento, ricatto, mobbing) dell'assegnazione. L'amministrazione aveva accettato di formare una commissione congiunta con le organizzazioni sindacali e la RSU per stendere il nuovo regolamento. Se ora hanno optato per una più limitata sperimentazione biennale dei nuovi schemi, senza riscrivere il regolamento, non è accettabile che a farne le spese sia la trasparenza.